

Città flash

LICEO BOGGIO LERA

Oggi dalle ore 15,30 alle 18,30 nei locali del liceo "Open Day", dedicato agli studenti delle scuole medie inferiori e ai loro genitori, per presentare l'offerta formativa dell'Istituto; il preside incontrerà genitori e alunni nell'aula magna accessibile anche da via Quartarone, alle ore 15,30 e alle 17.

ROSACROCE

A seguito della recente conferenza alle "Ciminiere" sulla filosofia rosicruciana, oggi alle ore 20 nella sede del "Lectorium Rosicrucianum", via San Paolo 14 (zona Circummetea Cibali), serata di approfondimento su "Natura umana e Natura divina". Ingresso libero. Informazioni. 340/4658450.

ROTARY CLUB CATANIA NORD

Oggi alle ore 20.30 in sede il socio Gino Monforte terrà una conversazione sul tema "Chi dorme non piglia pesci".

INCONTRO CULTURALE

Venerdì 28 alle ore 10,30 al Refettorio piccolo dell'ex monastero dei Benedettini incontro su «Investire in bellezza: imprenditoria e arte contemporanea a Catania»; interventi: dott. Domenico Bonaccorsi di Reburdone, presidente Confindustria Catania; dott. Alfio Puglisi Cosentino, presidente della Fondazione Puglisi Cosentino Palazzo Valle; prof. Enrico Iachello, preside della facoltà di lettere; dott.ssa Daniela Vasta, università.

BIBLIOTECA LIVATINO

Venerdì 28 alle 17, in collaborazione con l'associazione "Vincenzo Paternò Tedeschi", incontro con l'autore: "Raffaele Pisani, un poeta napoletano per amico", curato dal dott. Santo Privitera; seguirà dibattito; l'autore declamerà versi tratti dalle sue opere.

INCONTRO CULTURALE

Venerdì 28 alle ore 18 da SAL (via Indaco - via Raffineria) presentazione del libro «Sacchi leggeri» di Seby Costanzo (Giuseppe Maimone editore).

ROTARY ACICASTELLO

Venerdì 28 alle 20,30 allo Sheraton interclub con i Rotary Etna Sud Est, Catania Sud, Randazzo Valle dell'Alcantara sul tema "Caritas diocesana: diamo voce a chi non ha voce"; intervengono Padre Valerio Di Trapani direttore Caritas e la dott.ssa Gabriella Virgilito direttore responsabile Telestrada.

KIWANIS CATANIA CENTRO

Venerdì 28 gennaio alle ore 20 all'hotel Nettuno meeting del Kiwanis Club Catania Centro sul tema: "Unità d'Italia: fu fatta. E gli italiani?". Relatore l'on. Enzo Trantino.

FIDAPA CATANIA

Venerdì 28 ore 17 all'Hotel Excelsior convegno distrettuale Fidapa sul tema: "Le donne del mondo si incontrano..." introducono il convegno la referente gruppo di studio distrettuale Maria Polizzi Pettinato e la presidente del Distretto Sicilia Lucia Emmi. Moderatrice la giornalista Ada Fichera, concluderà la presidente nazionale Giuseppina Seidita. Intermezzo musicale della violinista Erika Ragazzi.

SCUOLA CAVOUR

Venerdì 28 gennaio dalle 17,30 alle 20 presso la scuola si terrà una sessione di esami per patente europea del computer: per prenotazioni rivolgersi alla segreteria del Centro Eda.

LICEO ARTISTICO

Il Liceo artistico statale "M. M. Lazzaro" ex Istituto statale d'Arte di Catania invita docenti, alunni e genitori all'Open Day nei locali di viale Vittorio Veneto, per conoscere dal vivo l'offerta formativa alla luce della riforma e per avere informazioni dettagliate sui nuovi curricoli. La scuola sarà aperta sabato 29 gennaio dalle 9 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 18,30; domenica 30 gennaio dalle 9,30 alle 12,30.

KIWANIS CATANIA EST

Sabato 29 gennaio alle ore 18 alle Biblioteche riunite Civica e Ursino Recupero, incontro su "S. Agata fra storia e tradizione"; introdurranno il presidente dr. Michele Greco e il vicepresidente dr. Elio Garozzo; relazioni di mons. Gaetano Zito, direttore dell'archivio storico diocesano, e dr.ssa Rita Carbonaro, direttrice delle biblioteche riunite.

LIONS RIVIERA DEI CICLOPI

Sabato 29 alle ore 20,30 allo Sheraton meeting sul tema "Il mito di Garibaldi"; relatori prof. Enrico Iachello, preside della Facoltà di Lettere e prof. Giuseppe Bentivegna, ordinario di storia e filosofia nell'università di Catania.

Lo dico a La Sicilia

«Iscrizione coop portuale procedure da rispettare»

In relazione al contenuto delle dichiarazioni rilasciate dal rappresentante provinciale del sindacato Fast Confsal, sig. Franco, nel contesto del preavviso di sit-in posto in essere dai lavoratori portuali dipendenti della Coop Cpc, lo scrivente nella qualità di dirigente dell'Ufficio del Lavoro Portuale della Autorità Portuale di Catania ritiene opportuno precisare quanto segue. Il sig. Franco, peraltro componente del Comitato Portuale, organo collegiale che ai sensi di legge si esprime sulle modalità procedurali di prima iscrizione delle imprese portuali operanti nello scalo, è perfettamente a conoscenza delle attuali problematiche che ineriscono l'iscrizione della Cooperativa dalla quale risultano dipendenti i citati lavoratori. Motivazioni di legittimità che ineriscono il rispetto delle procedure di legge non ancora definite e di opportunità che afferiscono il pronunciamento della Prefettura in ordine ai profili morali, attinenti proprio la normativa antimafia, adempimenti richiesti e già definiti invece per tutte le imprese già iscritte. Lo stesso sig. Franco, in virtù del ripetuto incarico ricoperto presso questa Amministrazione, è perfettamente a conoscenza degli impedimenti di legge che ad oggi impediscono la definizione dell'iter istruttorio inerente la Cpc Coop, così come è perfettamente a conoscenza che l'istanza prodotta dalla citata Cooperativa non afferisce ad un rinnovo ma ad una nuova iscrizione, così come è perfettamente a conoscenza che il pagamento di pregressi debiti contratti dalla citata Cpc verso l'Autorità Portuale di Catania costituisce un obbligo e non un passaportout per ottenere una corsia preferenziale nelle procedure di legge. Tacere ai lavoratori dette procedure e puntare il dito su presunte ingiustizie, ritardi d'ufficio o quant'altro possa forviare le legittime aspettative dalle reali problematiche che in atto impediscono l'iscrizione della citata Cooperativa è un grave atto di irresponsabilità. Vuole dire innalzare il clima di tensione già di per sé rilevante per la situazione di stallo in cui versano i lavoratori in argomento, esasperando animi già comprensibilmente agitati dalla situazione in atto. Vi sono adempimenti di legge da assolvere, alcuni dei quali richiedono tempo e verifiche le cui definizioni spesso non sono prevedibili. Ciò però non può legittimare scorciatoie e inadempienze né autorizzare analisi e conclusioni superficiali da chi si assume l'onere di difendere i diritti dei lavoratori. Sostiene il diritto soltanto chi lo rispetta e ciò che è fuori dalla legge non può trovare tutele né giustificazioni.

DAVIDE ROMANO

«Hanno rubato Mike...»

Non c'è più rispetto di niente, non c'è più etica, non c'è più il buonsenso e la moralità, nonché il senso civico, si arriva a tutto e anche di più, a gesti estremi come il trafugare la salma di un defunto (Mike Bongiorno) pur di accaparrarsi in cambio, in un lieto e prospero bottino in denaro. Resto attonito, il gesto si commenta da solo, non trova alcuna logica, che possa giustificare tale cruda ed effimera azione. Rapinare una banca, può, in certi casi, avere anche una giustificazione (anche se non condivisa) dovuta ad un gesto di una persona disperata senza soldi, ma rubare una salma, nel caso specifico quella di un personaggio famoso come Mike, ha suscitato scalpore e allo stesso tempo sdegno in tutti noi. Profanare una tomba, in un luogo sacro come il composante, è un gesto di "gente" che non meriterebbe nemmeno l'appellativo d'essere umano. E' un gesto inumano, in un mondo dove neanche i morti possono aver pace. Sicuramente le bestie sono più "umane" di questi esseri, in quanto, un animale ha più rispetto per un suo simile! L'uomo, la società va verso un degrado abissale; l'uomo non ha più limiti e/o parametri di riferimento, che stabilisca delle soglie oltre le quali non bisogna andare. Serve un freno, che ti fa rispettare delle regole per il rispetto del prossimo e il bene comune. Il profanare una tomba diventa un gesto eguale allo scassinare una banca, il cui fine è far soldi facilmente. Beh, a tali "persone", forse, bisognerebbe insegnare il rispetto per chi non c'è più e riposa in un cimitero, e che il valore del riscatto di una bara non può aver prezzo, per la famiglia che ha perso un proprio caro.

DANILO MASCALI

«Lo scaricabarile non aiuta la città»

Il sindaco Raffaele Stancanelli, si sente accerchiato da molti che lo contrastano. Alcuni lo criticano anche per la mancata attuazione del Piano urbanistico attuativo, chiamato semplicemente Pua, che prevede, nelle intenzioni la trasformazione del litorale della Playa qualcosa di più remunerativo e spendibile turisticamente, e non solo nei mesi estivi. Ma tutto questo va a cozzare con l'ampliamento del porto, con la creazione di una darsena commerciale che coinvolgerebbe anche la zona della Playa. Un piano che lo vorrebbe attuare senza essere tirato per la giacca e senza far diventare edificabili tutte le zone agricole. Quanto al piano regolatore del porto ci sono problemi di cubatura che tendono a trasformare il porto in un agglomerato di costruzioni, che invece ha una natura turistica e tale dovrà rimanere. Ora si è trovato sul gropo-

segnalazioni al numero fax 095 253495, e-mail cronaca@lasicilia.it - Le lettere devono recare nome e cognome del mittente (che a richiesta non viene pubblicato) e un suo recapito telefonico

«Meritocrazia, sanità e una amara esperienza personale»

Complimenti alla lettera di Paolo Giglio, inerente "Meritocrazia e innovazione", pubblicato il 25 gennaio su Lo dico a La Sicilia. In essa sono contenute bellissime frasi ("La meritocrazia è una forma di governo dove le cariche amministrative, le cariche pubbliche e qualsiasi ruolo che richieda responsabilità nei confronti degli altri, è affidata secondo criteri di merito....."), peccato che tali concetti validi in tutti gli stati del mondo, non siano validi in Italia, dove soprattutto nella sanità ed in particolar modo nella sanità siciliana, di meritocratico c'è la commistione tra politica e pubblica ammi-

nistrazione. Lavoro in un ospedale catanese di eccellenza (ma che di eccellenza c'è solo la corsa a chi deve ricoprire cariche più prestigiose), e faccio il medico in una delle strutture dove nessuno vorrebbe andare a finire la propria carriera, dopo tanti sacrifici ed anni di buio lavoro, e mi è inaspettatamente capitato da poco la richiesta per una mia competenza personale di essere trasferita presso un reparto carente di tale competenza. Mi è stato riferito personalmente che quella carica doveva essere affidata ad un altro medico che peraltro non aveva assolutamente tale competenza,

ma solo 2 anni di malattia. Ho chiesto più volte spiegazione ma la risposta "dall'alto" è stata sempre la stessa: non è possibile. Null'altro. A tutti i cittadini a cui mi rivolgo, chiedo di non cercare competenza negli ospedali siciliani, perché le nostre amministrazioni non sempre la richiedono, piuttosto meglio personale che non dà "fastidio", e perché poco competente non in grado di controbattere! Ai giovani medici a cui mi rivolgo, che si apprestano a tale gravoso mestiere dico: scappate dall'Italia e per sempre, non vi meritano!

T. S.

ne l'intervento della Magistratura, indagandolo per l'aumento delle ore lavorative da 24 a 35 ore settimanali per quasi 500 lavoratori, con un danno erariale al Comune, secondo l'accusa, di diversi milioni di euro. La verità è che si è trovato di fronte a questa situazione, visto che l'iniziativa di sanare una situazione ormai insostenibile, era stata decisa del suo predecessore, Umberto Scapagnini, anch'egli sotto inchiesta, artefice dell'enorme indebitamento del Comune. Per non parlare delle discussioni e della guerra sotterranea per la nomina degli assessori, che dovrebbero sostituire gli attuali tecnici. Non si era detto che con la nomina degli Assessori tecnici si poteva meglio andare avanti? Come mai in poco tempo dopo che tutti hanno visto che hanno operato bene i politici danno spalle perché vogliono le poltrone? Ma la squadra ancora non si trova perché ci sono tanti pretendenti per la corsa alle poltrone, di cui da giorni circolano 4 nominativi, per non parlare della prossima nomina dei dirigenti dove c'è malumore di chi già sta operando, il quadro è completo. C'è da chiedersi con tutti i problemi che ha l'Amministrazione comunale, le forze sindacali mai come oggi preoccupate per lo sfascio di Catania che è al limite della catastrofe sociale, per non parlare dei tanti cittadini che sono stanchi di aspettare, mentre manca ancora una formula per sollevare le sorti della città, in questa situazione come si può andare avanti? Non penso che Stancanelli possa lavarsi le mani accusando delle difficoltà i suoi predecessori, come Scapagnini, che come lui è di centrodestra.

ANTONINO AUCATA

«Mezza città bloccata per una gara ciclistica»

Domenica 16 per la mezza giornata di mattina, senza nessun avviso, sono state chiuse al traffico veicolare e limitazioni a quello pedonale alcune strade primarie (G. D'annunzio, Monserrato, Etna parte alta, ecc.) per una gara ciclistica,

«Le Municipalità di Catania, una risorsa spreca»

Ci risiamo: si torna a parlare di Municipalità. Ritorna l'attenzione verso queste istituzioni che da avamposto dei servizi per cittadini quali dovevano essere, col tempo si sono trasformati in scatoloni vuoti, affidati più all'iniziativa del singolo che alla collegialità, capaci solo di gravare sul bilancio comunale, produrre voti per i partiti e "parcheggiare" gli scontenti a vario titolo. I benefici? Pochi, inconsistenti, ovvero scarsi che, di conseguenza, non hanno apportato alcun beneficio reale alla collettività; anzi hanno contribuito ad alimentare pregiudizi e forti risentimenti fino all'indifferenza verso la politica. A cosa serve mantenerli in vita se non devono servire a nulla? Ormai il dado è tratto: da quando la scure tremontiana è calata impietosa sui cosiddetti "rami secchi", i Comuni hanno dovuto rivedere molte cose. I Consigli delle municipalità tra questi. Di fatto, a Catania, tali organismi pseudo politici, con tutta la buona volontà possibile da parte di chi ci ha creduto fino in fondo, non sono mai stati messi nelle condizioni di operare seriamente. Nel 1980 si votò a Catania per il rinnovo dei consigli Comunale e Provinciale; per la prima volta, con la vecchia

legge elettorale, comparì una terza scheda: quella dei Consigli di quartiere, appunto. Fu una novità. Il territorio venne diviso in 17 Circoscrizioni dotate di altrettanti consessi consiliari; agli eletti la facoltà di "deliberare" limitatamente però al territorio di competenza e solo su determinate materie. La ratifica finale, ovviamente, spettò sempre all'Amministrazione comunale. Poi negli anni '90, per effetto di un nuovo e "più moderno concetto di decentramento" avvenne la trasformazione: Non più 17 Circoscrizioni ma 10 Municipalità. Cambiò il nome, vennero ridefiniti i confini ma non cambiò la sostanza. Scatole vuote erano e tali sono rimaste; anzi, rispetto al vecchio ordinamento, si è registrata addirittura una involuzione. Trascinato nel vortice di una generalizzata crisi politica, sociale ed economica che da lunghi anni attanaglia Catania, il progetto, seppur ambizioso delle Municipalità intese come "Città nella Città, si è rivelato deficitario e incompleto, decisamente peggiorativo. A farla da padrone, oltre alle immancabili beghe politiche, la burocrazia coi suoi tempi lunghi e con le sue pastoie. Le Giunte che si susse-

guirono, come nel classico gioco delle tre carte, se da un lato hanno continuato a sbandierare l'affidamento immediato delle famose deleghe, dall'altro ha tolto quelle già operative (vedasi la competenza sull'assistenza economica, il poliziotto di quartiere). Ha ragione chi sostiene che avere una carica politica senza potere svolgerla per mancanza di strumenti, è frustrante. A maggior ragione se pensiamo che consiglieri e presidenti, a seguito dei provvedimenti scaturiti dall'ultimo documento economico finanziario varato dal Governo, oggi sono costretti a operare senza alcun compenso in consiglio come nelle varie commissioni. Urge dunque voltare pagina, ma voltarla sul serio. Le municipalità? O si mettono nelle condizioni di operare, o si aboliscono una volta per tutte. Così non ha senso. Non è più tempo di sofismi politici né è più consentito giochicchiare sui calcoli elettorali come si è fatto fino adesso. Il vero problema che affligge questi organismi non è solo la loro riduzione per motivi economici, ma l'isolamento dal quale senza un minimo di reale autonomia non sono mai usciti.

SANTO PRIVITERA
già cons. circoscrizionale

le costruzioni esistenti in città, né del tessuto urbano esistente, è stato fatto un semplice lavoro a tavolino dove sono stati tracciati con un compasso due cerchi concentrici, con centro l'aeroporto, mentre con un rigello è stata realizzata una spezzata, all'interno di queste aree sono state imposte delle altezze (51 m per il primo cerchio, 51 + una pendenza del 20% nel secondo cerchio, mentre all'interno della spezzata è stata imposta l'altezza massima 157,50 m slm ritenendo che è l'altezza massima riscontrata sul territorio). I due cerchi concentrici hanno come centro la pista dell'aeroporto, il primo raggio ha come vertice la base del molo Foraneo, il secondo cerchio ha come vertice piazza Europa, nel primo cerchio l'altezza massima degli edifici non deve superare i 51 m, nel secondo cerchio gli edifici non devono superare i 51 m più la pendenza pari 1/20. Nel territorio racchiuso dalla spezzata dove è stato prevista l'altezza massima di 157,50 m slm, è stato incluso il centro della città, la zona fra Librino e Monte Po', S. Giorgio ecc. Oggi, qualunque progettazione ricadente nel Comune di Catania che non rispetti questi tetti deve essere o bocciata o sottoposta al parere dell'Enac. Su tale provvedimento vorrei fare alcune considerazioni di ordine tecnico ed amministrativo. In merito alla questione tecnica; il vincolo imposto dall'Enac su tutto il centro della città di Catania è estremamente penalizzante, perché questo vincolo ha dato una svolta negativa al riutilizzo del territorio urbano. I costruttori non potendo edificare hanno bai-passato il problema spostando i loro interessi nelle aree pedemontane dove non esistono tali vincoli, realizzando nei Comuni limitrofi nuovi grandi insediamenti, veri e propri dormitori, che hanno divorato una enorme quantità di territorio agricolo casualmente diventato edificabile, con costi enormi per la collettività, per la creazione di nuovi servizi. Per secoli la città è cresciuta in modo autonomo, oggi la città è ferma per mancanza di nuove aree disponibili e per gli eccessivi vincoli e per la mancanza di un Piano Regolatore Generale. La città e l'aeroporto sono sempre convissuti per migliorare la vita dei loro cittadini e non per penalizzare l'economia che lo sviluppo. A meno di non voler spostare l'aeroporto verso la Piana di Catania liberando la città da questo oneroso peso, necessita modificare i limiti imposti dall'Enac. Si potrebbero lasciare i limiti sullo spazio aereo che viene chiamato sentiero luminoso (sentiero di avvicinamento o di decollo alla pista), rivedendo i limiti sul restante territorio visto che l'Enac, non ha neanche verificato le reali altitudini delle quote di campagna che si trovano dentro le varie aree che superano di gran lunga i valori stabiliti dall'Enac. La zona ovest della città di Catania (Librino - S. Giorgio centro storico della città) le altezze massime degli edifici a detta dell'Enac non superano i 157,50 m slm, questo dato è immediatamente smentito, basta fare una verifica su una qualunque mappa dove si riscontra facilmente che il piano di campagna a ridosso di Monte Po e S. Giorgio arriva oltre i 200 m slm. A queste altezze si devono aggiungere le altezze degli edifici che si alzano di oltre 15 m, si ha quindi un'altezza effettiva di non meno di 215 m slm. Per i piani di campagna che superano i 157,50 m slm il Comune responsabile dei suoli, forse dovrà spianare quelle colline, è demolire tutto ciò che sfiora quell'altezza imposta dall'Enac, altro problema, il Comune dovrebbe annullare tutte le concessioni rilasciate che non rispettano le norme dopo il 2005. Forse sarebbe il caso che l'Amministrazione Comunale con gli ordini tecnici e gli organi interessati rivedano tutta la normativa, per trovare una soluzione razionale, una potrebbe essere quella che le costruzioni esistenti che superino i limiti imposti fuori del sentiero luminoso installino sulla sommità degli edifici un segnalatore notturno, come quelli che si vedono in tutte le costruzioni di una certa altezza per segnalare l'ostacolo. In questo modo si potrebbero sbloccare le migliaia di pratiche di sanatorie bloccate negli uffici dal oltre un quarto di secolo dove i catanesi hanno già versato i loro contributi che dovevano dare al Comune e che si sono trovati davanti ad un altro ostacolo che blocca le pratiche per il rilascio della tanto sospirata pratica edilizia. Mi chiedo se esiste un pericolo di caduta di un aereo, questo andrà a cadere sulle case che sono prive di parere dell'Enac, o forse si dovranno radere a suolo tutti gli edifici che sfiorano i limiti.

MAURO PULVIRENTI

«Abrogare il canone Rai sarebbe atto di civiltà»

La Rai ogni fine anno e oltre ricorda di rinnovare il canone o l'abbonamento onde evitare ai "fessi" di incorrere nel pagamento della soprattassa per il ritardato pagamento. Le parole canone e abbonamento lasciano riflettere su l'uso della lingua italiana. Canone: legge fatta valere dalla chiesa. Abbonamento: atto volontario, invece coercitivo sin dal 1938 con una legge e successive modifiche che sostanzialmente sostengono la radice. Infatti, chiunque detiene un apparecchio atto a ricevere le trasmissioni radiotelevisive ha natura di imposta. Canone, abbonamento, detenzione, interessi ufficio Sat, siamo al gioco delle scatole cinesi. Abrogare l'abbonamento, un atto di civiltà e maggiore entrate per lo Stato con una legge che determina l'applicazione di una aliquota sulla denuncia dei redditi.

S. G.